

15 Domenica del Tempo Ordinario - B



Antifona d'Ingresso

Nella giustizia contemplerò il tuo volto, al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.
(Cf. Sal 16,15)

Colletta

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro

Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure (Anno B):

O Padre, che chiami tutti gli uomini a essere tuoi figli in Cristo, concedi alla tua Chiesa di confidare solo nella forza dello Spirito per testimoniare a tutti le ricchezze della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Amos. (Am 7, 12-15)

In quei giorni, Amasìa, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno».

Amos rispose ad Amasìa e disse:

«Non ero profeta né figlio di profeta;
ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro.

Il Signore mi prese,
mi chiamò mentre seguivo il gregge.

Il Signore mi disse:

Va', profetizza al mio popolo Israele».

Salmo 84 (85)

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

egli annuncia la pace

per il suo popolo, per i suoi fedeli.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini. (Ef 1, 3-14)

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco. (Mc 6, 7-13)

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Sulle Offerte

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi. (Sal 83,4-5)

Oppure:

Dice il Signore: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui». (Gv 6,56)

Oppure (Anno B):

I Dodici, inviati da Gesù, predicavano la conversione, scacciavano i demoni e guarivano gli infermi. (Cf. Mc 6,12-13)

Dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Inviati



Oggi il vangelo ci presenta, in un breve sommario, l'attività dei Dodici, che assumono sempre più propriamente la loro vocazione di "apostoli", cioè inviati. Tuttavia, non possiamo comprendere questa Parola senza il versetto che l'evangelista Marco pone immediatamente prima di questo brano, ma che la liturgia omette (!).

Marco, iniziando qui una nuova sezione del suo vangelo, la apre presentando in un brevissimo versetto l'attività di Gesù: "Gesù percorreva i villaggi d'intorno **insegnando**" (Mc 6,6b). Ancora una volta l'evangelista sintetizza nell'insegnamento la missione di Gesù. Questo insegnamento si esprime nell'autorità con cui Gesù parla, ma anche agisce, facendo arretrare il regno di satana che tiene l'uomo prigioniero del male (quello di ogni infermità, del peccato, della morte...).

L'invio dei Dodici che oggi ascoltiamo trova qui il suo fondamento: gli apostoli sono mandati a fare ciò che fa Gesù, divenendo il prolungamento di Lui in mezzo ai fratelli: "prese a mandarli (...) e dava loro **potere sugli spiriti impuri**". Allo stesso modo, all'inizio del ministero di Gesù si diceva: "**comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!**" (Mc 1,27). Ciò che prima aveva fatto Gesù, limitando il dominio del male sull'uomo, ora sono gli apostoli a farlo.

Per questo Gesù li aveva chiamati a sé fin dal principio: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini" (Mc 1,17); e per questo li ha chiamati nuovamente lungo il corso del suo ministero: "chiamò a sé quelli che voleva (...) perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni (Mc 3,14-15). Anche nel vangelo di oggi Gesù rinnova questa chiamata: "chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri" (Mc 6,7).

Tre volte Gesù chiama i Dodici con un medesimo movimento: prima di tutto **li chiama a sé** per poi **inviarli**. Non possiamo mai separare questi due momenti di un'unica vocazione, come se fossero le due fasi di un unico atto respiratorio (l'aria inspirata viene necessariamente espirata, nel ritmo della respirazione che viviamo in modo naturale, senza rendercene conto).

Non c'è invio senza l'essere stati attratti da Gesù, senza relazione intima con Lui.

E non c'è intimità con Lui che non si esprima nell'invio ai fratelli.

L'inviato quindi è fondamentalmente un chiamato alla relazione con Gesù che porta ai fratelli semplicemente ciò che ha sperimentato nell'intimità con Lui.

Se questo è il fondamento di ogni mandato missionario, allora possiamo ben comprendere le indicazioni che Gesù dà ai suoi apostoli (cfr. Mc 6,30). Colpisce che Gesù, invece di equipaggiare i suoi inviati, "li spoglia". Non fornisce loro strumenti e strategie che possano rendere efficace il loro ministero, ma toglie loro tutto (o quasi) perché risplenda con maggiore forza l'unico dono che portano ai fratelli: il fatto di essere affidati ad un Altro, a Dio, divenendo semplici strumenti attraverso i quali opera la potenza di Dio. Infatti, quando alla fine del vangelo di Marco, Gesù invierà nuovamente gli Undici, si dirà: "Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre **il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano**" (Mc 16,20).

Gli apostoli sono inviati, ma è un Altro ad agire in loro, con loro e attraverso di loro.

Straordinaria e necessaria sinergia fra la nostra disponibilità ad andare, rispondendo ad una voce che ci ha chiamati, e la potenza di Dio che "opera nella debolezza" dei suoi inviati (cfr. 2Cor 12,9-10). Senza questa sinergia non esiste missione alcuna.

Di qui si comprendono meglio le indicazioni essenziali di Gesù offerte ai suoi apostoli: li manda spogli di tutto tranne che della comunione fraterna ("prese a mandarli **a due a due**") e di ciò che serve per camminare ("non prendere nient'altro che un **bastone** (...), ma di calzare i **sandali**").

Il primo annuncio gli inviati lo portano attraverso il modo in cui si presentano.

Sono mandati "a due a due", innanzi tutto perché l'uno avvalori la testimonianza dell'altro (ogni testimonianza doveva basarsi almeno su due testimoni: Dt 17,6; 19,5; Nm 35,30); la testimonianza di uno da solo è poco credibile. Ma soprattutto perché gli inviati sono chiamati a testimoniare l'amore di Colui che li ha chiamati a sé e che li ha radunati. E questo lo possono fare solo in due (o in più di due). Due è il numero minimo di una "comunità" di fratelli che da testimonianza dell'amore che l'ha raggiunta e raccolta in unità. L'amore fraterno è il primo annuncio di chi ha incontrato l'amore di Dio: "Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello" (1Gv 4,20-21).

Sono inviati senza nulla tranne **il bastone e i sandali**. Il bastone e i sandali sono associati nella Scrittura nelle indicazioni che Dio dà a Mosè e al popolo per fare la pasqua, nella notte in cui avviene la liberazione dall'Egitto: "Ecco in qual modo mangerete (l'agnello): con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!" (cfr. Es 12,11ss). I Dodici quindi sono chiamati a portare l'annuncio di una liberazione, quella dalle potenze del male. E anche

il loro abbigliamento essenziale proclama l'urgenza di mettersi un cammino, di fare pasqua, di cambiare direzione ai propri passi, nella conversione: "proclamarono che la gente si convertisse".
Lo stile dell'inviato diventa annuncio, chiamata per tutti coloro che lo accolgono.

Chi si lascia raggiungere dalla parola e dai gesti dell'inviato incontra l'Inviato dal Padre, colui che agisce sempre con il Padre e che non è mai solo perché il Padre è con Lui; il pellegrino sulle strade degli uomini che continua a precederci in ogni luogo dove c'è qualche infermità, dove c'è bisogno di ritornare a Dio, dove il male ha esteso la sua ombra sulla nostra vita.